



Il No stravince ovunque tranne che a Ventotene

Dati definitivi In provincia di Latina il No ha conquistato il 68,67% mentre il Sì s'è fermato al 31,33%. Sull'isola i favorevoli sono stati il 55,29%

L'ANALISI

L'isola dell'Europa Unita non ha tradito che l'ha scelta per ben due volte per eventi di caratura internazionale: Ventotene ha votato a favore della Riforma costituzionale con il 55% dei consensi, unico comune in tutta la provincia pontina ad essere in controtendenza con un dato che ha premiato in maniera schiacciante il No, con un risultato finale di quasi dieci punti più alto rispetto al No pronunciato nel resto d'Italia. A Latina città i sostenitori del No hanno ottenuto il 67,26%, mentre il Sì il 32,34%. In totale in provincia di Latina il Sì ha conquistato il 31,33% mentre il No il 67,18%.

I freddi numeri ci dicono insomma che alla provincia di Latina la riforma proposta dal Governo Renzi non è piaciuta per nulla e la sonora bocciatura è stata totale. Va anche detto che nel territorio pontino l'unico partito a sostegno del Sì, il Partito democratico, non ha quel peso tale da poter contrastare una consultazione in cui tutti gli altri poli erano schierati a sostegno del No. L'esito del referendum nazionale porterà a una crisi di governo. Dome-

nica notte Matteo Renzi ha annunciato le dimissioni, nuovamente comunicate ieri al capo dello Stato Sergio Mattarella, il quale prova però a congelare il tutto in attesa dell'approvazione della manovra di bilancio (la legge di Stabilità). Insomma si prevedono giorni frenetici. L'intenzione di Mattarella è comunque quella di provare a formare un Governo politico, dando l'incarico a un altro esponente del Pd. In seconda battuta c'è l'ipotesi del tecnico. Scontata sarà un'alleanza con Forza Italia o con Ala di Verdini, per avere i numeri alla Camera e al Senato per scrivere una nuova legge elettorale per le due camere. Infatti il Governo che nascerà nel dopo Renzi sarà un Governo di scopo, che dovrà riscrivere le cosiddette regole del gioco, ossia le leggi elettorali. Perché oggi c'è un attimo di confusione. Il sistema elettorale italiano al momento è caotico e incoerente: ci sono due leggi elettorali completamente diverse, una per la Camera e una per il Senato. Quella per la Camera è l'Italicum, una legge creata per produrre in ogni circostanza una netta maggioranza. Questo obiettivo è garantito da un grosso premio di maggioranza che viene assegna-

to a chi ottiene il 40 per cento dei consensi su base nazionale o vince un ballottaggio tra i due partiti più votati. L'Italicum vale solo per la Camera. Il fallimento del referendum fa sì che il Senato resti com'è adesso nella sua forma e nelle sue funzioni, e al Senato c'è una situazione opposta. La legge elettorale del Senato è il cosiddetto "Consultellum", cioè un'evoluzione del vecchio "Porcellum", la legge elettorale scritta nel 2005 dall'allora ministro Roberto Calderoli e poi modificata dalla Corte Costituzionale. Si tratta di un proporzionale quasi puro che fa l'esatto contrario dell'Italicum, ossia porta a un'altissima frammentazione del voto e rende quasi impossibile formare una maggioranza (secondo una simulazione realizzata poche settimane fa, con gli attuali sondaggi, l'unica maggioranza possibile sarebbe un'alleanza Pd-M5S oppure Pd-Forza Italia-Lega Nord: entrambe piuttosto implausibili). Se votassimo domani con le due leggi elettorali in vigore, quindi, il risultato probabilmente sarebbe una Camera con una netta maggioranza del Pd o del Movimento 5 Stelle (al momento i due principali partiti secondo i sondaggi) e un Senato spezzettato e non in grado di formare una maggioranza. Anche per questa ragione quasi tutti i partiti sono d'accordo, almeno a parole, nel voler adottare una nuova legge elettorale, che sia più organica e che renda possibile la formazione se non di una maggioranza di coalizione "monocolore" almeno una di larga coalizione (cioè tra centrodestra e centrosinistra). ●

Il dopo Referendum è ora appeso alle scelte della classe politica in Parlamento



La confusione nelle scelte dei vincitori

M5S e Salvini vogliono andare a votare subito Forza Italia frena

LO SCENARIO

Il Movimento Cinque Stelle e la Lega Nord di Matteo Salvini vogliono elezioni subito anche con l'Italicum. Subito dopo l'esito del Referendum e la vittoria del No da loro sostenuto, hanno fatto sapere che andranno alle consultazioni al Quirinale dichiarandosi contrari a ogni governo, a sostegno piuttosto di un immediato scioglimento del-

le Camere con voto il prima possibile. «Anche con l'Italicum» hanno tuonato Beppe Grillo e gli altri pentastellati. Una frase per nulla scontata dal momento che quella legge elettorale approvata dal Partito democratico e da Area popolare, è stata avversata per mesi proprio da M5S. Ma va detto che, tatticamente parlando, quella che viene considerata una pessima legge dai grillini è anche quella che, oggi, garantirebbe loro una vittoria alla Camera. Proprio questo "rischio" è quello che muove in particolare Forza Italia e la sinistra del Pd a chiedere una revisione della legge, una modifi-

ca che permetta di migliorare le regole del gioco.

Proprio Forza Italia è l'unico partito dello schieramento del No che sembra intenzionato a non chiedere il voto subito. Gli azzurri di Berlusconi vogliono un governo di larghe intese, di cui ovviamente loro facciano parte, per scrivere le leggi di Camera e Senato e poi portare di nuovo al voto gli italiani, magari nella tarda primavera del 2017 o anche nel 2018 se necessario. Insomma, senza fretta. Ieri sera Matteo Renzi è salito al Quirinale per rassegnare le dimissioni nelle mani di Mattarella. La crisi è formalmente aperta. ●